



Comune di Ostuni

Provincia di Brindisi



CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c.

S.P. 16 Cisternino - Ceglie Messapica
72017 Ostuni (Brindisi)
Email: info@cavagrieco.it

**RICHIESTA DI VARIANTE AL PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE DI
AUTORIZZAZIONE n. 126 DEL 25-11-2022 della Provincia di Brindisi e
provvedimento conclusivo di A.U.A. rilasciato da SUAP del comune di Ostuni - prot. n.
49321 del 30.11.2022.**

ELABORATO		TAV.	
Stima produzione di particolare		R6	
PROGETTO E CONSULENZA AMBIENTALE	I TECNICI	LA DITTA	
 Via S.Croce,66 - 72020 Erchie (BR) mail: ekotek.ambiente@gmail.com	 		
Rev.	Motivazione	redazione	approvazione
0	Prima emissione	ekotek	

INDICE

INDICE	2
1 GENERALITA'	3
2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
3 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA.	5
4 SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO	7
5 ELENCO MEZZI	8
6 TECNOLOGIE ADOTTATE PER PREVENIRE L'INQUINAMENTO	8
<i>6.1 Impianto di frantumazione</i>	<i>8</i>
<i>6.2 Area di passaggio e deposito dei materiali</i>	<i>9</i>
aree di passaggio e deposito:	9
Nella fase di frantumazione e vagliatura:	9
Nel trasporto e movimentazione:	9
Nello stoccaggio:	9
<i>6.3 Rete idrica per abbattimento polveri:</i>	<i>10</i>
7 STIMA DELLE EMISSIONI DIFFUSE	10
<i>7.1 Attività di recupero dei materiali inerti</i>	<i>11</i>
8 INDIVIDUAZIONE DELLE SORGENTI DI EMISSIONE, VALORI LIMITE E MONITORAGGIO	14

1 GENERALITA'

La Soc. CAVA GRIECO di SEMERARO Cosimo e CHIECO Antonio S.n.c., con sede e insediamento alla contrada Grieco s.n.c. – 72017 Ostuni (BR), Tel./Fax 0831.308413 C.F. e P.I 00661510743, iscritta presso la C.C.I.A.A. di Brindisi con N° REA BR-56612, indirizzo PEC: cavagrieco@pec.it, è già in possesso di una autorizzazione al recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti, in procedura semplificata ex art. 216 del D.Lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Brindisi con autorizzazione n. 56 del 17.05.2016 e successiva n. 126 del 25.11.2022 confluite poi nel provvedimento conclusivo di A.U.A. rilasciata da SUAP del comune di Ostuni con atto prot. n. 49321 del 30.11.2022, **intende aumentare i quantitativi di rifiuti da trattare, intende integrare l'autorizzazione con operazioni R10 e intende procedere ad una rimodulazione interna dell'impianto**, al fine di ottimizzare il recupero delle tipologie di rifiuti già autorizzate, come di seguito meglio specificate, con il procedimento previsto.

Trattasi di un impianto già esistente e autorizzato le cui operazioni di recupero da effettuare, in riferimento all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152.2006" sono:

- **R5 – riciclo recupero di altre sostanze inorganiche (materiali inerti).**
- **R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);**
- **R10 – Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia – ripristino ambientale della adiacente cava come da progetto autorizzato dalla Regione Puglia Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia E Paesaggio - Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica Servizio - Attività Estrattive - n. 015 del 31 Gennaio 2022.**

Si precisa che l'impianto, per effetto delle precipitazioni atmosferiche, dà luogo al rilascio di acque meteoriche di dilavamento che saranno tutte accumulate e riutilizzate integralmente nel ciclo di lavorazione, è pertanto non v'è attività di scarico nell'ambiente.

Detta attività sarà trattata in via separata dalla presente relazione tecnica con documentazione dedicata unita al presente progetto (*vedi R2_ relazione sulla gestione delle acque meteoriche*).

Le acque reflue di tipo civile provenienti dai servizi igienici della zona uffici saranno accumulate in un deposito temporaneo autorizzato in deroga ai sensi dell'art. 10.bis del R.R. 7/2016 giusta autorizzazione della Provincia di Brindisi n.125.11.2022.

Nell'ambito dell'impianto di recupero dei materiali inerti non si producono emissioni convogliate ma solo diffuse dovute all'attività di frantumazione e di deposito dei materiali inerti, per questo motivo sono stati previsti 3 nuovi punti di campionamento delle emissioni diffuse

meglio indicate nella planimetria di progetto **TAV_2_Planimetria generale**.

Per quanto riguarda la restante parte del quadro emissivo, previsto nell'ambito della cava, non vi sono variazioni rispetto a quanto già autorizzato dalla Provincia con il predetto provvedimento dirigenziale di autorizzazione n. 126 del 25.11.2022.

(Vedi R6_relazione emissioni in atmosfera).

In definitiva le attività sottoposte ad A.U.A. sono:

- il recupero di rifiuti in procedura semplificata (ex art. 216 del D.Lgs. 152/06);
- emissioni diffuse di polveri inerti in atmosfera.

Le acque meteoriche di dilavamento, sono accumulate in apposita vasca e riusate tutte integralmente per la bagnatura dei cumuli e dei piazzali ai fini dell'abbattimento delle polveri. L'eventuale surplus dal riuso sarà smaltito come rifiuto verso impianti autorizzati.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.Lgs. 152/06 – TESTO UNICO AMBIENTALE;
- L.R. PUGLIA N.11/2001;
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 aprile 2015, n. 819 - Aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia.
- DECRETO 28 marzo 2018 , n. 69 - Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184 -ter , comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- Circolare MINAMBIENTE del 15.03.2018 recante “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”.

3 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DESTINAZIONE URBANISTICA.

Il terreno su cui è ubicato l'impianto è in contrada "Grieco", agro di Ostuni, lungo la S.P. 16 Ceglie Messapica – Cisternino. L'impianto è ubicato nella zona Agricola del Comune di Ostuni è distinto in catasto terreni al catasto Foglio 172 Plle 358 e 402

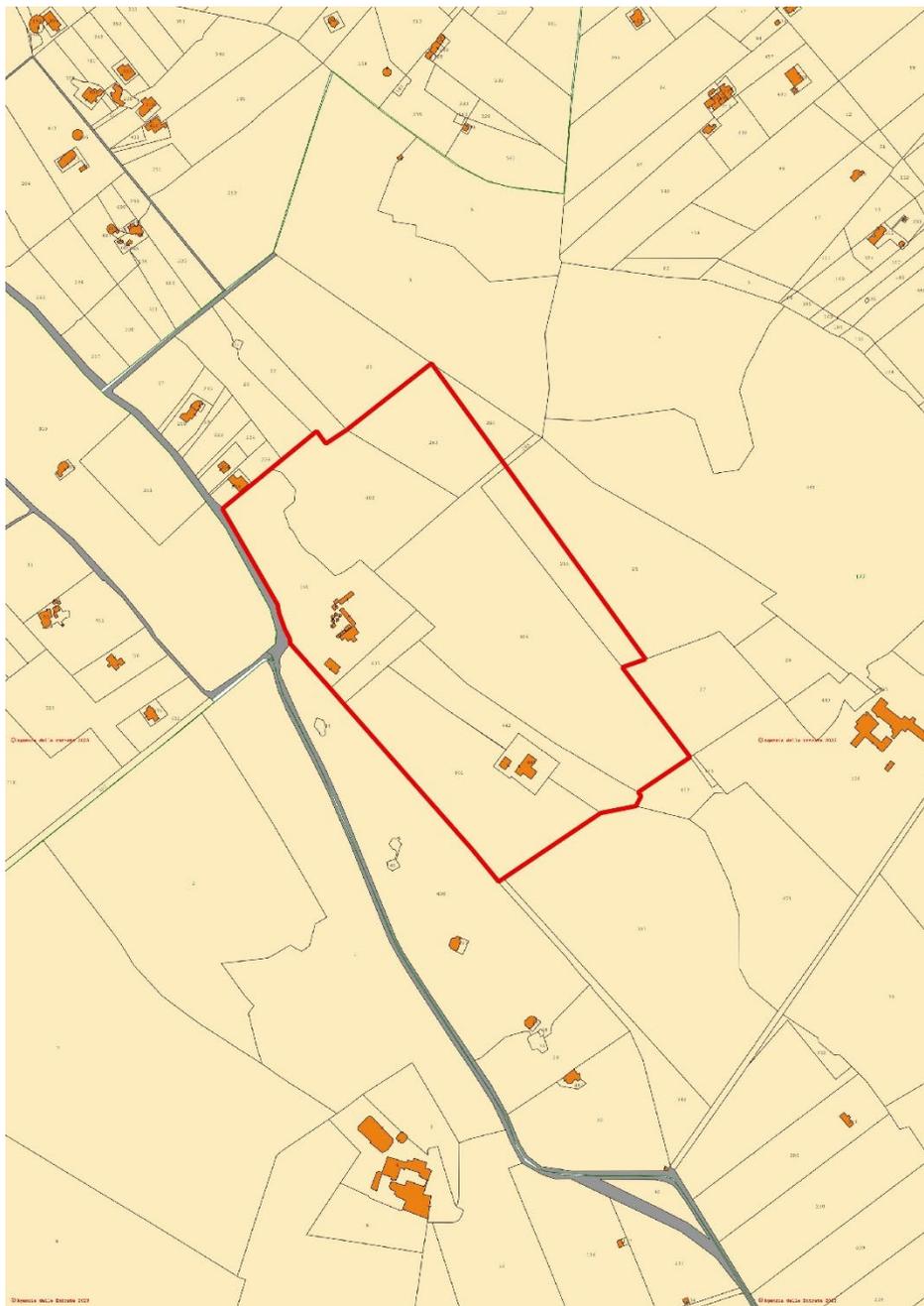


Fig. 1 - Ubicazione dell'immobile su stralcio di mappa catastale foglio 172 p.lla358 e 402.



Fig. 2.- Ubicazione dell'Immobile su ortofoto

L'impianto non è ubicato in aree esondabili, instabili e alluvionali, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e ss.mm.ii.

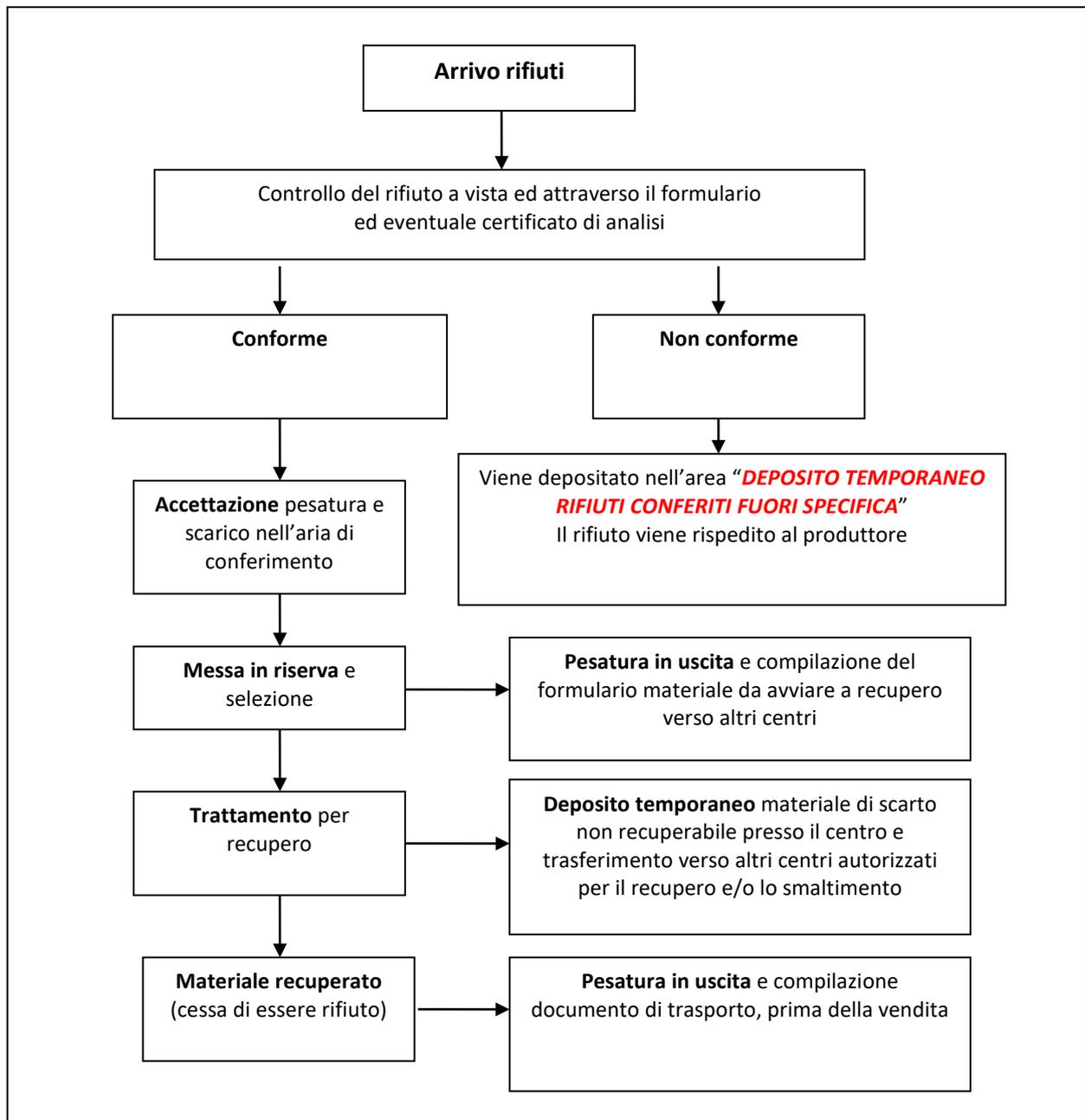
In via generale saranno rispettate norme tecniche generali stabilite dall'allegato 5 del D.M. 186/2006 per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi ed anche operazioni di recupero in R5.

In particolare saranno rispettate tutte le condizioni relative:

- Alle dotazioni minime previste dal punto 2;
- All'organizzazione del centro secondo i dettami dell'art. 3;
- Allo stoccaggio in cumuli di cui all'art. 4 ed in contenitori di cui all'art. 5 (deposito temporaneo);
- I criteri di gestione di cui all'art. 8.

4 SCHEMA A BLOCCHI DEL PROCESSO

Il ciclo di lavorazione delle attività di recupero può essere evidenziato, in via generale, secondo lo schema riportato di seguito. Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione dedicata sull'attività di recupero.



5 ELENCO MEZZI

Nr	Mezzo	Marca	Modello	Matricola
1	FRANTOIO MOBILE	REV	GCS 90	10506
2	ESCAVATORE	CAT	320CN	CAT00320CJJTG00275
3	VAGLIO MOBILE	SANDVIK	TURBOTRAC	6069
4	IMPIANTO	BLEND	A240	200310/15

6 TECNOLOGIE ADOTTATE PER PREVENIRE L'INQUINAMENTO

Per ottemperare alle prescrizioni previste dalla normativa vigente vengono descritte tutte le procedure adottate per ridurre le emissioni diffuse in atmosfera.

L'impianto dovrà essere condotto nell'osservanza di tutti gli adempimenti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamenti e l'attività sarà svolta adottando tutte quelle misure necessarie per evitare l'insorgenza di problemi igienicosanitari e/o ambientali e tutelando la sicurezza sul lavoro dei dipendenti.

La Soc. Proponente s'impegna a limitare la diffuse di polveri nella manipolazione, trasporto, carico, scarico e stoccaggio dei prodotti polverulenti adottando misure adeguate per il loro abbattimento.

Al fine di proteggere l'ambiente lavorativo e di prevenire l'inquinamento atmosferico, l'azienda prevede l'utilizzo di macchine dotate di sistemi di abbattimento di seguito meglio descritti.

6.1 Impianto di frantumazione

Le emissioni non tecnicamente convogliabili sono rappresentate da polveri che possono diffondersi in atmosfera a seguito principalmente delle operazioni di movimentazione, stoccaggio e trattamento del materiale inerte.

Al fine di prevenire la dispersione di polveri derivanti dalla frantumazione di inerti, la

Società **ha previsto in progetto:**

- Una bagnatura mediante nebulizzazione perimetralmente alla bocca della tramoggia di carico del frantumatore;
- Una regolare nebulizzazione dei percorsi di transito degli automezzi, della tramoggia di carico del frantoio, dei piazzali e dei cumuli di inerti stoccati;
- Punto di caduta dal nastro trasportare al cumulo posto a distanza minima;

- Bagnatura dei cumuli di tutti i materiali da trattare e già recuperati;
- Il fermo delle lavorazioni in giornate particolarmente ventose.

6.2 Area di passaggio e deposito dei materiali

Le metodologie adottate allo scopo di ridurre le polveri negli ambienti di lavoro, si possono riassumere nelle seguenti:

aree di passaggio e deposito:

- Umidificazione con acqua dei piazzali;
- Mantenimento costante dell'umidità del materiale (tra 3 e 5%);
- Pavimentazione di tutti i piazzali dell'impianto;

Nella fase di frantumazione e vagliatura:

- Umidificazione del materiale mediante dispositivi posizionati in prossimità della tramoggia di carico e nei sistemi di vagliatura e trasporto.
- Macinazione ove possibile con processi ad umido evitando così la formazione delle polveri (intero processo produttivo);

Nel trasporto e movimentazione:

- Ove possibile trasporto e movimentazione del materiale umidificato;

Nello stoccaggio:

- Tutti i cumuli di materiale tenuto in deposito saranno bagnati con teli. In fase di movimentazione sarà azionato l'impianto di umidificazione.

L'impianto di umidificazione realizzato, così come individuato nell'allegato grafico di progetto, è caratterizzato da una rete idrica destinata all'abbattimento delle polveri prodotte in tutta l'area dell'impianto (zone di deposito, zone di lavorazione e zone di transito).

Con riferimento esclusivo al sistema di abbattimento polveri nell'area di interesse, si osserva quanto segue:

- l'area presa in esame è quella dell'intero impianto di recupero.
- la rete idrica che alimenterà gli apparecchi erogatori dell'impianto di umidificazione alimentata con gli accumuli delle acque meteoriche ricadenti sull'area che all'occorrenza saranno rinalzati mediante autocisterne.

Al fine di assicurare la buona riuscita del sistema di abbattimento polveri, oltre ad effettuare con regolarità le bagnature, è necessario che la distribuzione dell'acqua risulti il più uniforme possibile.

L'impianto assicurerà pertanto una elevata uniformità di distribuzione, disponendo gli irrigatori in modo che tutte le parti dell'area interessata ricevano l'acqua nel modo più

omogeneo possibile, affinché le aree di interesse vengano adeguatamente bagnate riducendo in modo significativo il sollevamento delle eventuali polveri prodotte nelle diverse fasi di lavorazione, anche adottando degli irrigatori mobili sempre collegati idraulicamente alla rete di alimentazione principale dell'impianto.

Saranno quindi utilizzati, come indicato negli elaborati di progetto, irrigatori che garantiscono alla pressione di circa 2 bar garantiscono una gittata di circa 15,5 metri con portata di circa 1,28 l/sec.

6.3 Rete idrica per abbattimento polveri:

Come descritto in precedenza, l'impianto sarà dotato di un sistema di nebulizzazione di acqua alimentato con l'acqua degli accumuli previsti in progetto. I nebulizzatori hanno la caratteristica fondamentale della orientabilità del getto al fine di conservare una effettiva funzionalità pur in presenza di vento contrario alla direzione del getto medesimo.

Per la determinazione del fabbisogno idrico, gli elementi principali considerati sono stati:

- il numero di idranti/irrigatori;
- il consumo di ciascuno di essi;
- il fattore di contemporaneità.

Come da bilancio idrico riportato di seguito utilizzando principalmente acque meteoriche:

<i>tipologia</i>	<i>Fabbisogno idrico specifico (litri/anno)</i>	<i>mq</i>	<i>Fabbisogno idrico specifico Totale litri</i>
Bagnatura cumuli	1.000	128 (area rifiuti R13)	128.000 (128 mc)
Bagnatura cumuli	1.000	1230 Area deposito materiale recuperato	1.230.000 (1.230,00 mc)
Bagnatura piazzali	600	1222	733.200 (733 mc)
Lavaggio piazzali	200	1222	244.400(244,40 mc)
Totale			2.335.400 (2.335,4mc)

7 STIMA DELLE EMISSIONI DIFFUSE

La stima delle emissioni è stata effettuata seguendo le indicazioni contenute nelle “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”, redatto in collaborazione tra ARPAT e AFR Modellistica previsionale.

Lo scopo delle linee guida è quello di quantificare e stimare le emissioni di particolato provenienti da attività di trattamento degli inerti.

Si stima che le ore lavorate possono essere mediamente 8 al giorno per circa 300 giorni/anno.

Le sorgenti emissive potenziali pertanto presenti nel sito sono riferibili a:

- Area di conferimento;
- Area di Messa in Riserva dei rifiuti inerti;
- Impianti di Frantumazione e selezione;
- Transito mezzi aree di passaggio e lavorazione;
- Aree di deposito dei materiali recuperati.

Pertanto, con riferimento alle sorgenti sopra indicate, le operazioni che potenzialmente generano emissioni di polvere sono quindi legate a:

- Carico e scarico materiale e dei rifiuti inerti;
- Frantumazione e vagliatura dei rifiuti inerti
- Erosione del vento su cumuli di materiale.

7.1 Attività di recupero dei materiali inerti

Riguardo l'attività di recupero dei rifiuti inerti da eseguire tramite un mulino dedicato posizionato nell'area dell'impianto, si può considerare che l'operazione di scarico del materiale nella tramoggia di alimentazione dell'impianto di frantumazione dedicato ai rifiuti inerti, e di carico e scarico in generale dei materiali, è un'operazione che può corrispondere alla SCC 3-05-020-31 *Truck unloading* per cui è previsto un fattore di emissione pari a $8,00 \cdot 10^{-6}$ Kg/Mg.

Considerando un tempo di lavorazione di 8 ore e che pertanto mediamente si richiede di lavorare un quantitativo di materiale al massimo pari a 150 Mg/h (ovvero 1200 Mg/gg), si ottiene un fattore di emissione media oraria pari a 0,0015 Kg/h ($15 \cdot 10^{-4}$ Kg/h), ovvero **1,5 g/h**.

Considerando per eccesso, che tutto il materiale venga avviato alla successiva operazione di riduzione nel mulino (SCC 3-05-020-02 *Secondary Crushing* o SCC 3-05-020-02-03 *tertiary crushing*), per cui è previsto un fattore di emissione pari a $3,70 \cdot 10^{-4}$ Kg/Mg. Pertanto, si ottiene una emissione media oraria pari a 0,037 Kg/h ovvero **37 g/h**.

Da qui il materiale viene vagliato prima di essere stoccato in cumuli e pertanto l'ultima

vagliatura (SCC 3-05- 020-21) prevede un fattore di emissione – per materiale bagnato – pari a 0,0011 kg/Mg ($1,1 \cdot 10^{-3}$), per cui si ottiene una emissione media oraria pari a 0,11 kg/h ovvero **110 g/h**

Con riferimento ai cumuli presenti sono previste diverse aree per lo stoccaggio delle seguenti tipologie di materiale:

- Area di messa in riserva per rifiuti speciali inerti non pericolosi;
- Area di stoccaggio materiale recuperato

Ciascuna di queste aree è dotata delle dotazioni minime previste per legge.

Nello specifico, l'area di messa in riserva è realizzata con un basamento impermeabile in cls armato finito al quarzo ed è dotata di una adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque incidenti. Le aree di deposito del materiale recuperato invece su un'area non pavimentata che comunque è costantemente umidificata.

Sempre e comunque tutte le aree sono dotate di impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri diffuse.

Pertanto, al fine di determinare il contributo di polveri diffuse generate dai diversi cumuli, si è considerato che le emissioni causate dall'azione del vento (erosione) possono essere valutate come segue:

$$E = E_f \cdot a \cdot movh$$

Dove:

E è il rateo emissivo orario(kg/h);

E_f è il fattore di emissione per superficie esposta;

a è la superficie esposta dei cumuli (mq);

movh è numero di movimentazioni orarie.

I cumuli presenti consentono uno stoccaggio di materiale (considerando una densità media di 1,67 Mg/mc) pari a:

- Quantità massima stoccata di rifiuti recuperabili 585 t circa 315 mc.
- Quantità massima stoccata di materiali recuperati 350 t circa 210 mc.

Con riferimento al materiale recuperato l'area a disposizione consente di realizzare n.ro 10 cumuli di forma pressoché conica/piramidale con una base di circa 25 mq pari un'altezza di 3,00 metri e una superficie laterale pari a circa 37 mq. Con tali proporzioni, il cumulo è considerato come “basso” in quanto il rapporto H/B (altezza/area di base – 3,00/37) è pari a 0.081 e pertanto minore di 0.20.

Supponendo di effettuare una movimentazioni all'ora che interessa circa il 10% della superficie e considerando il fattore di emissione pari a $5,1 \cdot 10^{-4}$ kg/mq (relativo al cumulo basso), applicando la formula precedente, si ottiene ($5,1 \cdot 10^{-4}$ kg/mq * 37 mq * 1 mov/ora) una emissione media oraria per ciascun cumulo pari a 0,019 Kg/h ovvero 19 g/h. Considerando quindi che nell'area in questione si prevede di realizzare n.ro 8 cumuli, l'emissione complessiva è pari a 190 g/h, considerando che la movimentazione il 10% si ottiene **19 g/h**.

Con riferimento ai cumuli dei rifiuti inerti, il deposito (messa in riserva previsto in progetto consente di realizzare:

- N. 10 cumuli cadauno derivante da un'area di ml 7,80 x 3,70 alto 2,20 m, con superficie laterale pari a circa 40 mq. Con tali proporzioni, il cumulo è considerato come "basso" in quanto il rapporto H/B (altezza/area di base – 2,10/40) è pari a 0.0052 e pertanto minore di 0.20. Supponendo di effettuare una movimentazioni all'ora che interessa circa il 10% della superficie e considerando il fattore di emissione pari a $5,1 \cdot 10^{-4}$ kg/mq (relativo al cumulo basso), applicando la formula precedente, si ottiene ($5,1 \cdot 10^{-4}$ kg/mq * 40 mq * 1 mov/ora) una emissione media oraria per ciascun cumulo pari a 0,0204 Kg/h ovvero 20,4 g/h. Considerando quindi che nell'area in questione si prevede di realizzare n.ro 10 cumuli, l'emissione complessiva è pari a 204 g/h, considerando che la movimentazione interessa il 10% si ottiene **20,4 g/h**.

La tabella seguente riassume tutti i contributi determinati, a maggior cautela possibile tutti gli impianti operativi contemporaneamente.

Attività		Riferimento	Parametri e mitigazione	Fattore di emissione		Quantità		Emissione media oraria	
1	Operazioni di carico nel mulino e carico e scarico materili scarico materiali	SCC 3-05-020-31	Materiale bagnato	$8 \cdot 10^{-6}$	Kg/Mg	1200	Mg/gg	0,8	g/h
2	Riduzione nel mulino	SCC 3-05-020-02 SCC 3-05-020-02-03	Materiale bagnato	$3,7 \cdot 10^{-3}$	Kg/Mg	1200	Mg/gg	37	g/h
3	vagliatura	SCC 3-05- 020-21	Materiale bagnato	$1,1 \cdot 10^{-3}$	Kg/Mg	1200	Mg/gg	110	g/h
4	Movimentazione cumuli Materili recuperati	-	Materiale bagnato	$5,1 \cdot 10^{-4}$	Kg/mq			19	g/h
5	Movimentazione cumuli rifiuti messa in riserva	-	Materiale bagnato	$5,1 \cdot 10^{-4}$	Kg/mq			20,4	g/h
Totale emissioni dell'impianto espresso in g/h								2187,2	g/h

Confrontando tale risultato con le tabelle proposte nel documento "LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI DI POLVERI PROVENIENTI DA ATTIVITÀ DI PRODUZIONE, MANIPOLAZIONE, TRASPORTO, CARICO O STOCCAGGIO DI MATERIALI POLVERULENTI" redatto da ARPAT, considerando precauzionalmente che

il 100% delle PTS sia composto da PM10 e valutando che l'impianto è in zona industriale e che i recettori sensibili (ovvero civili abitazioni, ospedali, scuole e luoghi di usuale e prolungata permanenza della popolazione) sono ubicati ad oltre i 5 Km metri di distanza centro abitato di Ceglie Messapica, e che, si evince che non è necessaria alcuna ulteriore azione di mitigazione.

Tabella 15 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 300 e 250 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 + 50	<76	Nessuna azione
	76 + 152	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 152	Non compatibile (*)
50 + 100	<160	Nessuna azione
	160 + 321	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 321	Non compatibile (*)
100 + 150	<331	Nessuna azione
	331 + 663	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 663	Non compatibile (*)
>150	<453	Nessuna azione
	453 + 908	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 908	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Comunque, al fine di mitigare al massimo le emissioni prodotte, l'azienda si impegna a rispettare tutte le precedenti tecniche e previste nel progetto.

8 INDIVIDUAZIONE DELLE SORGENTI DI EMISSIONE, VALORI LIMITE E MONITORAGGIO

Con riferimento a quanto precedentemente esposto è quindi possibile individuare le seguenti sorgenti di emissione diffuse:

- "Area Messa in Riserva e Frantumazione Rifiuti inerti"
- "Deposito Materiale Recuperato"
- "Frantoio con vaglio e nastro trasportatore incorporato.

Con riferimento ai valori limite di emissione delle polveri totali (PTS) diffuse, si fa riferimento alla vigente normativa in materia che stabilisce il limite in 5 mg/Nmc.

I campionamenti saranno effettuati con metodologia UNICHIM con cadenza annuale nei punti cardinali presso il confine interno dell'impianto, ovvero in altri punti diversi che con giusta motivazione l'Autorità Competente e/o l'Autorità di Controllo andrà ad indicare.

La società provvederà inoltre ad effettuare la registrazione dei dati sul Database del Catasto delle emissioni.